



ISPETTORIA
S. FRANCESCO SOLANO

Córdoba, 24 Novembre 1936
(Argentina)

Carissimi confratelli,

La sera del 14 corrente alle ore 22 passava a miglior vita nella casa di salute di Alta Gracia il

Ch. Fava Germano

d'anni 19

Nacque a Rivadavia, paesello della Provincia di Mendoza nella Repubblica Argentina, il 23 Aprile 1917, dai coniugi Roberto e Celestina Udrisard, ottima famiglia di vignaiuoli che seppero allevare i figli nel santo timore di Dio.

Entrò nel nostro Collegio di Rodeo del Medio il 1° Marzo 1928 e si distinse subito per esemplare condotta, spirito di pietà, schietta allegria e illibatezza di costumi, segni tutti che palesarono al buon Direttore il germe nascosto della vocazione salesiana.

Trasferito al nostro Aspirantato di Vignaud, si accinse con alacrità agli studi, nei quali trovò, purtroppo, gravissime difficoltà che seppe vincere con una illimitata e infantile confidenza nei Superiori che lo animavano e soprattutto con la speranza di raggiungere un giorno il sacerdozio.

Il 28 Gennaio 1934 vestì l'abito chiericale. "E così bello - scriveva - essere sacerdote indossare la veste ecclesiastica... Deh! come risplenderà in paradiso questa sacra veste! Ho chiesto al Signore di non riceverla piuttosto che divenire un giorno indegno di essa".

Cominciò il noviziato con ottime disposizioni; fece con ammirevole semplicità un rendiconto molto particolareggiato della sua vita. Si propose di essere l'amico di Gesù, di compiere a perfezione e per amore di Dio i propri doveri, di rinunciare generosamente a se stesso per correggere i difetti, di ubbidire esattamente in tutto, di nulla intraprendere senza il consiglio dei Superiori; questi proponimenti li abbiamo trovati scritti nella prima pagina

del suo taccuino preceduti dal versetto del Salmista che ne riassumono il programma di vita: **Voluntarie sacrificabo tibi et confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est**".

Animato da questi ferventi desideri, s'inoltrò risolutamente nelle vie della perfezione "**sicut gigans ad currendam viam** quasi fosse presago della sua fugace esistenza. Fortunato lui che **Consummatus in brevi explevit tempora multa**!

Il Signore vedendo le sue ottime disposizioni e la corrispondenza alla grazia, volle sottometterlo alla prova delle anime elette, l'infermità. Pochi mesi prima di finire il tirocinio fu assalito da grave malattia di petto, vero crogiuolo che doveva purificarlo e renderlo o.o purissimo per il Supremo Artefice. Fu in questo periodo che emersero nel nostro caro chierico tutte le sue bellezze morali. Mentre scrivo ho sott'occhio il pacco della sua voluminosa corrispondenza col Maestro degli Ascritti. Sono lettere piene di bellissimi sentimenti che se nella forma esteriore dimostrano il giovane tardo d'ingegno, nella profondità dei pensieri rispecchiano l'uomo di senno dotato in larga misura del dono dell'intelletto riguardo alle cose di Dio, dell'anima, della perfezione cristiana. Eccone alcuni saggi:

"Il Signore mi fece dono di un'altro pezzettino della sua croce, togliendomi del tutto l'uso dell'orecchio destro".

"Proponenti degli Esercizi Spirituali (ultimi della sua vita): Controllare minutamente le mie azioni onde evitare di eseguirle per pura abitudine; unione con Gesù e Maria e piena conformità ai loro voleri".

"Ieri feci la meditazione del Giudizio particolare; ne restai atterrito; presi dei buoni proponimenti: niente concessioni colpevoli alla passione; approfittare di tutto per raggiungere la perfezione... deh' lo dico con tutta schiettezza: mai come allora sentii il desiderio di lavorare con serietà per farmi santo; il mio motto sarà questo: "**Potius mori quam foedari**".

"Oggi feci un'aurea comunione... che bellezza! che piena di affetti inondava il mio cuore! sentivo che non erano miei, ma bensì di Maria che si compiace di scendere al mio cuore per ricevere il suo Gesù... Ella meco lo adora e lo ama; con che brama le chiesi che se era volontà di Dio, mi aiutasse a divenire sacerdote!

"Ora che son malato capisco meglio il pensiero di Don Beltrami: Il patimento è la via più breve per raggiungere la perfezione... Sto leggendo il libro "**Combattimento spirituale**" dello Scupoli: prezioso libriccino; lo avessi letto prima!".

"Il Signore punisce, ma sempre come padre, con molti riguardi... C'invia delle caramelle amare, ma nel mezzo vi nasconde il dolce... e che dolce!"

"Al mattino non posso levarmi; mi è giocoforza rimanere in letto con questo caldo opprimente... Pazienza! tutto sia per la Vergine, la mia cara Mamma. Sono contento perché nell'ora della morte non mi pentirò d'aver sofferto un poco".

"Il caro Gesù conosce quanto io sia lungi dal voler offenderLo; e che se sovente Lo dimentico, si è perché non sempre possiamo impedire i travimenti

dell'immaginazione; giammai avverrà che l'anima mia da Lui s'allontani".

"La ringrazio tanto delle sue preghiere. Dio voglia possa goderne presto i frutti, non della guarigione, ma bensì della professione religiosa che mi renderà vero figlio di Don Bosco". Queste suo ardente desiderio fu appagato: un mese prima della morte mi recai ad Alta Gracia, radunai la comunità, e, celebrata la S. Messa che l'infermo ascoltò dal letto, con le solite cerimonie ne ricevei la professione perpetua. Fù quella una giornata di paradiso per caro ammalato.

Potrei aggiungere tanti altri pensieri edificanti, di cui sono ricolme le lettere su accennate e i suoi taccuini nei quali con scrupolosa esattezza prendeva nota dei consigli del confessore, dei proponimenti, delle conferenze e avvisi dei Superiori.

"Le intime e frequenti relazioni - scrive il suo Maestro - che ebbi con questo caro giovane mi persuasero che fù un angelo di purità, un modello di rassegnazione nella malattia, un piccolo Don Beltrami argentino, un fiore eletto di questo noviziato che il divin Giardiniere volle trapiantare subito nelle aiuole celesti".

Soffrì moltissimo: il morbo micidiale distrusse poco a poco il suo debole organismo: polmoni, laringe, udito, cervello, intestini. L'ultima settimana non poté prendere assolutamente né cibo né bevanda e dovette soffrire senza refrigerio gli ardori della sete. L'ultimo suo alimento materiale fu il Viatico che ricevette con molta edificazione la domenica precedente insieme con l'Olio santo. Non un lamento uscì dalle sue labbra, non mai si turbò il suo volto sereno. Conservò la lucidità di mente sino all'estremo; pronunciava ferventi giaculatorie, baciava il Crocifisso; abbracciò il babbo, il Direttore, si accomiatò dai confratelli e si addormentò placidamente nel Signore la sera del sabato giorno dedicato alla Santissima Vergine, di cui era tanto divoto.

Ai funerali assistettero i confratelli di Alta Gracia e alcuni delle case vicine, tra cui i chierici suoi compagni di noviziato. Celebrò solennemente la Messa funebre il Direttore dell'Istituto Teologico "Villada". Poi colle preghiere di rito venne trasportata la salma al cimitero.

Nel por termine a questa lettera mi sia permesso rivolgere una parola di lode e ringraziamento al solerte Direttore di Alta Gracia che fù per questo confratello ed altri il buon Samaritano, l'Angelo consolatore, che ebbe per tutti cuore di sacerdote e tenerezze materne.

Preghiamo il Signore che invii ai nostri noviziati molti giovani dello stampo del defunto che allietano la Congregazione e le attirano le celesti benedizioni

Pregate anche per chi si professa

Vostro Aff.mo in Corde Iesu

Sac. Guglielmo A. Cabrini

Ispettore

DATI PEL NECROLOGIO: 14 Novembre Ch. FAVA GERMANO da Rivadavia (Mendoza - Argentina) morto ad Alta Gracia nel 1936 a 19 anni di età e un mese di professione.

Rev^{ma} Direttore

Casa J. F. B. Lemoyne

Piazza Maria Aus.

Torino

222. Guglielmo A. Capini